



In occasione di una mostra presso l'associazione Satura art gallery di Genova, mi è stato chiesto di produrre la documentazione per essere inserito in un volume di 400 pagine dedicato a 200 artisti contemporanei.

Il titolo del volume è "Profili d'artista".

A ciascuno degli artisti inseriti nel volume sono dedicate due pagine contenenti alcune riproduzioni, un brevissimo curriculum e una analisi critica dei lavori.

L'analisi critica è riportata di seguito.

Il colore è tattico, la macchia formalmente non prevedibile, il segno riconoscibile per definizione. Una simbiosi espressionista concepita a partire dall'utilizzo del monotypo ideato in pieno Seicento dal conterraneo Giovanni Battista Castiglione, e attraverso cui Giulio Manuzio costruisce un linguaggio gesto-segno-allegorico naturalmente finalizzato dalla pressione del torchio, dall'incontro meccanico (e quasi medianico) tra la lastra e il foglio.

Di valore è l'uso manuziano astratto-informale della tecnica incisoria, dato che al carattere subitaneo del gesto pitto-grafico definito direttamente sul supporto addiziona una propria più intricata e coinvolta, ma anche squisitamente studiata, "sedimentazione compositivo-genetica"; in altre parole Manuzio, modellando di volta in volta il colore steso su lastre differenti, scomponete e moltiplica la struttura complessiva di ciascun lavoro (è il caso dei vari stati d'incisione, relativi ad ogni singola fase di stampa), compendiandola infine con assoluto pragmatismo in uno spazio unitario-organico.

Se minuziosamente destrutturati all'interno della loro complessa unitarietà – informale poiché chiaramente cromatica e viceversa - i lavori di Manuzio denunciano un'ossessionata inclinazione verso l'intervento creativo, per il punto come minuta forma di base, per la linea affilata e per il gesto che asporta la pittura creando un intricato barocchismo di volute secche e leggere. L'imposizione totalmente informale pertanto non preclude l'esistenza di alcuni punti di risoluzione, come la linea di base, il segno riconoscibile, il colore sui lati, il gesto che scomponete e moltiplica la struttura complessiva di ciascun lavoro (è il caso dei vari stati d'incisione, relativi ad ogni singola fase di stampa), compendiandola infine con assoluto pragmatismo in uno spazio unitario-organico. Sintonico con tale variazione gesto-segnica è l'uso del colore, che esige un approccio semantico attento alla selezione-giustapposizione quanto all'alterazione del tratto puro in pittoricismo allargato per ampie campiture, alla sofisticazione della colatura grumosa e rappresa di rosso sanguigno nella fattura granulosa di aree in cui, contenendo la corposità del nero e la pressione lastra/foglio, l'artista riesce a replicare le caratteristiche grafiche di un'acquatinta.

Sono riportate, oltre alla copertina sopra, le due pagine che mi riguardano e la pagina editoriale

## Giulio Manuzio

Giulio Manuzio è nato nel 1936 a Santo Stefano al Mare, vive e lavora a Genova. Ricercatore ed insegnante nel campo della Ricerca, ha manifestato fin da giovane una vera passione per la pittura, che ha esercitato nel campo delle arti visive, cui da alcuni anni si dedica a tempo pieno. I suoi lavori, eseguiti con tecniche calcografiche lo hanno portato a frequentare il laboratorio di incisione del maestro Giacomo Borelli Ani. Espone con regolarità i suoi lavori presso mostre personali e collettive.

Il colore è tattico, la macchia formalmente non prevedibile, il segno riconoscibile per definizione. Una simbiosi espressionista concepita a partire dall'utilizzo del monotypo ideato in pieno Seicento dal conterraneo Giovanni Battista Castiglione, e attraverso cui Giulio Manuzio costruisce un linguaggio gesto-segno-allegorico naturalmente finalizzato dalla pressione del torchio, dall'incontro meccanico (e quasi medianico) tra la lastra e il foglio. Di valore è l'uso manuziano astratto-informale della tecnica incisoria, dato che al carattere subitaneo del gesto pitto-grafico definito direttamente sul supporto addiziona una propria più intricata e coinvolta, ma anche squisitamente studiata, "sedimentazione compositivo-genetica"; in altre parole Manuzio, modellando di volta in volta il colore sui lati, scomponete e moltiplica la struttura complessiva di ciascun lavoro (è il caso dei vari stati d'incisione, relativi ad ogni singola fase di stampa), compendiandola infine con assoluto pragmatismo in uno spazio unitario-organico. Se minuziosamente destrutturati all'interno della loro complessa unitarietà – informale poiché chiaramente cromatica e viceversa - i lavori di Manuzio denunciano un'ossessionata inclinazione verso l'intervento creativo, per il punto come minuta forma di base, per la linea affilata e per il gesto che asporta la pittura creando un intricato barocchismo di volute secche e leggere. L'imposizione totalmente informale pertanto non preclude l'esistenza di alcuni punti di risoluzione, come la linea di base, il segno riconoscibile, il colore sui lati, il gesto che scomponete e moltiplica la struttura complessiva di ciascun lavoro (è il caso dei vari stati d'incisione, relativi ad ogni singola fase di stampa), compendiandola infine con assoluto pragmatismo in uno spazio unitario-organico. Sintonico con tale variazione gesto-segnica è l'uso del colore, che esige un approccio semantico attento alla selezione-giustapposizione quanto all'alterazione del tratto puro in pittoricismo allargato per ampie campiture, alla sofisticazione della colatura grumosa e rappresa di rosso sanguigno nella fattura granulosa di aree in cui, contenendo la corposità del nero e la pressione lastra/foglio, l'artista riesce a replicare le caratteristiche grafiche di un'acquatinta.

Jazz, 2012  
monotypo stampato su carta, cm 25x20

La vergine dell'onda che frange, 2012  
monotypo stampato su carta, cm 25x20

Un allegra fata, 2013

monotypo stampato su carta, cm 43x30

Nella pagina accanto:  
Fiori sotto la pioggia, 2012

monotypo stampato su carta, cm 20x20





A CURA DI  
Maria Napoli

TESTI CRITICI  
Elena Colombo  
Andrea Rossetti

COORDINAMENTO EDITORIALE  
Marta Marin  
Flavia Motolese

REDAZIONE  
Giulia Di Re  
Iloria Leopoldo

PROGETTO GRAFICO  
Dahyo Ouhrachou

IMMAGINE DI COPERTINA  
Guditto Napoli

STAMPA  
Essegraph  
Via Ribelli 20  
16145 Genova

EDITORE  
SATURA Associazione Culturale

Copyright©2013  
Tutti i diritti sono riservati

Supplemento al numero 23/2013 della rivista trimestrale  
SATURA arte letteratura spettacolo  
Pubblicazione per il ventennale di SATURA